

PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA
INTERREG IIIA ITALIA – SLOVENIA
2000–2006

Questo opuscolo intende fornire alcune informazioni sui progetti finanziati nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia–Slovenia, attuato nel contesto della programmazione dei Fondi Strutturali relativi al settennio 2000–2006.

Attraverso il contributo del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il Programma è diretto a rafforzare la cooperazione tra le Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto e la vicina Repubblica di Slovenia, promuovendo lo sviluppo sostenibile e l'integrazione del territorio, al fine ultimo di superare le condizioni di isolamento tipiche delle zone di confine.

L'area ammissibile comprende – sul versante italiano – le Province di Trieste, Gorizia, Udine e Venezia e – su quello sloveno – le Regioni statistiche Obalno Kraška e Goriška, oltre alla Municipalità di Kranjska Gora. È, inoltre, prevista una deroga territoriale che rende eleggibili alla cooperazione le Province di Pordenone e di Rovigo, limitatamente al Parco del Delta del Po.

A fronte di una dotazione finanziaria di poco superiore a 100 milioni di Euro di risorse pubbliche, includendo anche l'Asse dedicato alle attività di assistenza tecnica i progetti finanziati ammontano complessivamente a 480, distribuiti lungo l'intero arco di vita del Programma.

La cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia ha subito una forte evoluzione nel tempo: nel corso della prima fase, riferita alle annualità 2001–2003, la dicotomia interna al Programma dovuta alla presenza di due strumenti finanziari "gemelli" ma disciplinati da regole diverse – il FESR da spendere sul territorio italiano ed il Phare–CBC (Cross–Border Cooperation) sul versante sloveno – ha ostacolato la cooperazione tra le parti.

Lo status di Paese Membro acquisito dalla Repubblica di Slovenia in data 1 maggio 2004 ha inaugurato una nuova fase, in cui il Programma ha conseguito una dimensione unitaria attraverso l'impiego del FESR quale fonte di finanziamento comunitario esclusiva per l'intera area ammissibile.

Al riguardo, il processo di revisione dei documenti programmatici, l'introduzione di nuove tipologie progettuali e procedure di selezione, così come la pubblicazione simultanea di bandi omologhi in Italia ed in Slovenia – diretti al finanziamento di progetti congiunti, in secondo ordine speculari e, solo in via residuale, di tipo cooperativo – hanno avuto delle ripercussioni positive sul Programma determinando un miglioramento della qualità della progettazione, un rafforzamento della cooperazione transfrontaliera ed altresì la costituzione di partenariati più solidi, reali, fattivi e duraturi rispetto al passato.

Tracciando una sorta di bilancio relativamente ai risultati conseguiti, la performance del Programma appare

nel complesso positiva: i progetti finanziati (molti dei quali ormai conclusi) risultano tutti – seppur con intensità e modalità diverse – coerenti con la strategia di fondo dell'intervento. I soggetti coinvolti – direttamente in qualità di beneficiari finali e indirettamente in veste di partner progettuali – superano le 1.000 unità.

Sono molti i progetti orientati allo sviluppo sostenibile del territorio (Asse 1 del Programma), nel cui novero figurano gli interventi per la tutela – conservazione – valorizzazione dell'ambiente, del territorio e del patrimonio naturalistico (parchi, aree protette, riserve naturali, biotopi, ambiente carsico, di grotta e di forra; studi e analisi per la difesa dell'ecosistema marino nord-adriatico; sistemi integrati di monitoraggio ambientale); le opere per l'adeguamento/ammodernamento degli impianti di trattamento e depurazione delle acque reflue urbane all'interno del bacino idrografico del fiume Isonzo–Soča, attraverso una serie di interventi speculari a quelli realizzati dai partner sloveni nell'ambito del Programma Phare–CBC Eco–Adria 2001; gli studi volti all'individuazione di fonti energetiche alternative e rinnovabili ed, in particolare, le biomasse forestali; nel campo della pianificazione territoriale l'elabora-

zione di piani di sviluppo, metodologie, modelli e strumenti di armonizzazione (cartografie, mappe, sistemi informativi territoriali, carte delle conoscenze territoriali condivise, ecc.) che intendono orientare i processi decisionali e le scelte pianificatorie verso forme di governo congiunto del territorio transfrontaliero, in un'ottica di sviluppo sostenibile; infine, gli interventi per la prevenzione dei rischi naturali-ambientali che gravano sulla popolazione residente (prevenzione del dissesto ambientale, miglioramento della stabilità del territorio, messa in sicurezza dei siti a rischio idrogeologico e interessati da frane).

Un valido contributo al superamento delle barriere fisiche e delle condizioni di perifericità tipiche delle zone di confine deriva dai progetti realizzati nel settore dei trasporti (Assi 1 e 4 del Programma) e, nello specifico: le iniziative di natura infrastrutturale volte a migliorare la viabilità stradale transfrontaliera, garantire la sicurezza dei transiti e favorire la mobilità di lavoratori e turisti a ridosso dei valichi confinari (Ponte Vittorio, Ucea, Polava, Solarie, Molino Vecchio); gli interventi per la riconversione funzionale e l'ammmodernamento degli autoporti confinari in seguito all'entrata della Repubblica di Slovenia nell'Unione Europea e alle

nuove disposizioni in materia doganale: al riguardo, la trasformazione della stazione confinaria S. Andrea–Vrtojba e della piattaforma logistica Ferneti–Sežana in moderni autoporti e poli altamente tecnologici riveste importanza anche a supporto dello sviluppo economico dell'area ammissibile; lo studio di fattibilità della linea ferroviaria Trieste–Divača, che si inserisce nel più ampio contesto della strategia di sviluppo del Corridoio europeo n. 5.

Allo sviluppo economico del territorio (Asse 2 del Programma) concorrono – in un'ottica di sostenibilità ambientale – i progetti afferenti al settore del turismo, volti ad accrescere e qualificare l'offerta dell'area transfrontaliera. Al riguardo, tra gli interventi di natura infrastrutturale finalizzati al rinnovo e alla valorizzazione delle strutture esistenti figurano le piste ciclabili, i sentieri, i rifugi e bivacchi nonché i centri visite all'interno di parchi ed aree protette, destinati al turismo escursionistico. Per quanto attiene, invece, alle iniziative di natura immateriale, il Programma ha finanziato soprattutto interventi per la promozione ed il marketing congiunto del territorio, lo sviluppo del turismo tematico (culturale, ambientale, storico, archeologico, religioso, sportivo, eno–gastronomico, ecc.), la creazione di pacchetti turistici integrati a cavallo del confine, con particolare riguardo alla valorizzazione delle località turistiche meno conosciute.

Lo sviluppo economico è perseguito altresì dai progetti del settore primario e, nello specifico, delle iniziative per la promozione congiunta dei prodotti tipici

locali e di qualità (agricoli, forestali ed ittici); gli interventi strutturali per l'ammodernamento delle imprese agricole, volti al rinnovo e potenziamento di infrastrutture e centri per la raccolta, lo stoccaggio, la lavorazione, trasformazione e vendita, a servizio degli operatori dell'area transfrontaliera; le iniziative dirette a migliorare le condizioni del settore primario, rendendolo più competitivo attraverso l'introduzione di nuove tecniche di gestione aziendale, tecnologie produttive e metodi colturali; l'agriturismo transfrontaliero.

Nell'insieme delle iniziative ascrivibili all'Asse 2 del Programma rientrano anche i progetti di animazione economica – destinati a favorire il processo di internazionalizzazione e rendere le imprese più competitive sul mercato – e di innovazione tecnologica delle PMI transfrontaliere, curati dalle quattro Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Al riguardo, tali interventi hanno contribuito al rafforzamento della dotazione aziendale di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e all'ampliamento delle connessioni in rete, coinvolgendo oltre 100 imprese.

Il parco progetti finalizzato al superamento delle barriere storiche e socio-culturali che hanno colpito le generazioni passate, ad accrescere la conoscenza reciproca, rafforzare e consolidare l'integrazione tra i cittadini che risiedono all'interno dell'area ammissibile è particolarmente consistente, grazie all'iniziativa di enti locali (Comuni), associazioni, istituti scolastici, organizzazioni rappresentative della Minoranza slovena in Italia ed italiana in Slovenia – che fungono da importante elemento di raccordo e di incontro tra le diverse etnie presenti sul territorio (Assi 3 e 4 del Programma). In questo contesto si collocano anche le cosiddette iniziative "people to people" finanziate durante il primo triennio di attuazione dal Programma Phare-CBC attraverso il Fondo Sloveno per i Piccoli Progetti. Tra gli interventi orientati al raggiungimento dell'obiettivo sopra richiamato figurano le attività di studio/catalogazione/promozione/valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio culturale (storico, artistico, archeologico e linguistico) comune, per favorirne la conoscenza e la fruibilità ad un vasto pubblico; le collaborazioni tra istituti e l'attivazione di reti transfrontaliere (musei, biblioteche); la realizzazione di manifestazioni ed eventi culturali, sportivi e ricreativi – ispirati a musica, teatro, arte e alla riscoperta delle tradizioni popolari – che fungono da occasione di incontro, informazione, dialogo, confronto, crescita ed arricchimento reciproco, in una logica aggregativa e di coesione sociale.

Per quanto riguarda la valorizzazione e qualificazione del capitale umano, l'Asse 3 del Programma ha finanziato iniziative di orientamento scolastico e professionale; corsi di formazione/aggiornamento e tirocini/work experiences: complessivamente ne sono stati attivati 45 (che hanno coinvolto oltre 560 iscritti, di cui più del 50% donne, nel rispetto del principio delle pari op-

portunità), al fine di individuare profili professionali spendibili all'interno dell'area-Programma; alcuni interventi diretti a favorire l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e la mobilità dei lavoratori transfrontalieri.

Il Programma ha, inoltre, posto l'accento sulla cooperazione in alcuni ambiti di intervento non contemplati dalla precedente edizione (INTERREG II), quali: la sanità, attraverso la costituzione di reti permanenti di collaborazione tra strutture sanitarie nell'assistenza medica, l'armonizzazione dei sistemi ospedalieri, la cooperazione finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi erogati ai cittadini; il settore sociale, tramite iniziative volte a contrastare fenomeni quali il disagio sociale, la devianza e l'emarginazione giovanile; la ricerca scientifica, che ha visto come protagonisti i centri e poli universitari operativi sul territorio nella redazione di studi ed indagini su temi e problematiche che interessano specificatamente l'area transfrontaliera italo-slovena.

Ai fini della diffusione delle informazioni relative a quanto realizzato nel corso della programmazione 2000-2006 e della trasferibilità delle idee ai soggetti interessati ad elaborare nuove progettualità nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, si rimanda, per ulteriori informazioni ed approfondimenti, al sito www.interreg-it-si.org dove è possibile visionare il video-documentario sul Programma ed il volume che illustra tutti i progetti finanziati.